



Comitato
per il Risanamento Ambientale
www.aniene.net/cra

**La strana storia dell'impianto TMB
all'Inviolata di Guidonia
spiegata ai “nulli”**

(piccola storia di una grande porcata)

Se fossimo tutti invitati ad un pranzo di nozze, saremmo in attesa, tra una portata e l'altra, dell'atto finale verso cui le gustose libagioni ci portano, la torta nuziale.

Ora, se alla “portata” del pranzo cadesse la prima lettera “t” e mettessimo al suo posto la lettera “c”, saremmo esattamente di fronte al percorso procedurale durato un ventennio ed anche questo diviso in più atti, che ci porta diritti alla “torta” finale, formata da un impianto di trattamento da 190.000 tonnellate annue di vari ingredienti chiamati rifiuti urbani e costata alcune decine di milioni di euro a chi l'ha costruito, nonostante la riconosciuta illegittimità della sua autorizzazione regionale.

Alla fine del 2020, siamo ancora in attesa dell'ultimo atto di questo lungo pranzo di nozze, ma con ogni probabilità il futuro riserva ulteriori sorprese.

A Luciano.

Stampato in proprio, novembre 2020.

La storia di una por“c”ata in quattro atti ed una conclusione

Atto I: lo scenario

La devastazione ambientale tuttora in corso nel prezioso sito archeologico ed ambientale dell'Inviolata di Guidonia ha visto molti attori partecipi nel disastro, ma su tutti emergono le società di gestione dei rifiuti riconducibili all'imprenditore **Manlio Cerroni** e l'Ente pubblico **Regione Lazio**, che tra loro appaiono aver stretto un patto di ferro, fortemente squilibrato a favore dell'imprenditore privato che di fatto controlla e condiziona, a tutt'oggi, la politica dei rifiuti nella nostra regione.

Non è certo l'area dell'Inviolata la principale fonte d'approvvigionamento dell'insaziabile appetito cerroniano, ma sicuramente è il sito di Malagrotta, a Roma. Questo però non significa che, seppure in dimensioni più ridotte, non si sia consumato nel territorio guidoniano un identico **disastro ambientale**.

E chi ha permesso, con inconsueta continuità all'interno di un trentennio, di emettere autorizzazioni alla gestione di impianti nocivi, inutili, antieconomici, è stata la Regione Lazio, che si è resa vassallo acritico e prono verso il profitto privato piuttosto che ascoltare la voce di protesta proveniente dal territorio interessato.

Complici e spesso collusi amministratori locali hanno responsabilità non minori nella devastazione ambientale. Anzi, nel corso degli anni '80, il business dei rifiuti ha coinvolto soprattutto gli affaristi locali, mentre gli interessi del “Gruppo Cerroni” sono sbarcati a Guidonia 'solo' dal 1991.

Come risultato di un incontrastato sfruttamento dell'area dell'Inviolata fanno bella mostra di sé una collina artificiale alta circa **150 m slm** - riempita con **3.500.000 tonnellate di rifiuti**, che premono sulla falda acquifera sottostante, pesantemente contaminata da un percolato che si è infiltrato nei terreni in quanto non sono state attivate le precauzioni di norma – ed un colossale manufatto (l'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti) pronto a svolgere la sua inutile attività, con ogni probabilità a servizio del colossale cementificio guidoniano della **Buzzi Unicem**.

E tutto ciò è ubicato nel centro del **Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata** (L.R. 22/96) e dell'**area di quasi 2000 ettari vincolata** con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività culturali e del Turismo (Mibact) il 16 settembre 2016.

A partire dal 1991, la Eco Italia srl (società del Gruppo Cerroni) gestisce la discarica dell'Inviolata, “coperta” dalle Ordinanze del presidente della Giunta regionale, che le emette a ritmo trimestrale o semestrale, per ragioni di “*eccezionali ed urgenti necessità di tutela della salute pubblica e dell'ambiente*” (a norma dell'art. 12 del DPR 915).

Grazie a queste Ordinanze, viene autorizzato un **terzo vaso** alla discarica dell'Inviolata e poi, a fine 1995, **un quarto**. Contro gli atti regionali ben poco possono i cittadini di Santa Lucia di Mentana e di Guidonia, che interpongono **ricorsi al TAR** che non vengono neanche presi in considerazione a causa del semplice fatto che gli effetti di un'Ordinanza trimestrale svaniscono ben prima dell'iscrizione a ruolo del ricorso.

La **Soprintendenza Archeologica del Lazio**, con nota del 24 dicembre 1991, indirizzata al Sindaco di Guidonia Montecelio e, per conoscenza, al Pretore di Tivoli, precisa: “... *si ribadisce l'inopportunità di una localizzazione della discarica all'interno di un comprensorio come quello di Quarto dell'Inviolatella, ricco di presenze archeologiche e si invita la S.V. a predisporre un progetto alternativo*”, ma resta inascoltata.

Nel frattempo, **Filippo Carlo Todini** (immobiliarista e latifondista tiburtino, proprietario di molti terreni nell'area dell'Inviolata di Guidonia) ha venduto “a buon prezzo” alla Eco Italia '87 srl, nel 1993, altre particelle catastali contermini alla discarica. Il 15 novembre 1994, vengono invece pubblicati dalla Regione Lazio i dati di uno studio sui Comuni soggetti a livelli di inquinamento atmosferico superiori al consentito dalla legge. Tra essi, Guidonia Montecelio.

Con una **raccolta di firme** ed una lunga relazione redatta da archeologi locali, viene presentata alla Regione Lazio la proposta di trasformare l'area dell'Inviolata in **Parco archeologico e naturalistico** nell'inverno del '94-'95. Il Consiglio regionale delibera, il 6 marzo 1995, una legge istitutiva del Parco, ma l'Amministrazione comunale di Guidonia Montecelio, per mano di **Umberto Ferrucci** (Ppi), fa ricorso riuscendo a far sospendere gli effetti dell'atto. Lo stesso Ferrucci aveva fatto deliberare al Consiglio comunale guidoniano del 12 gennaio '95 due atti (nn. 3 e 4), con cui si volevano

“onorare” gli impegni presi con la Eco Italia '87 (una “Città dell'Ambiente” da costruire all'Inviolata e comprendente un inceneritore per rifiuti) e con i “palazzinari” locali (varianti al Prg, uno svincolo autostradale ed un cimitero, sempre nell'area dell'Inviolata).



Il Commissario di Governo accetta le osservazioni dell'Amministrazione guidoniana proposte dal Ferrucci e la legge sul Parco viene così rinviata alla Commissione Urbanistica e Ambiente del Consiglio regionale per ricominciare l'iter *ex novo*. Il 30 giugno '95, il presidente della Regione Lazio, **Piero Badaloni** (a capo di una Giunta di centrosinistra), emette l'Ordinanza n. 69 che permette ad altri **48 comuni** del Lazio di portare i rifiuti all'Inviolata per circa sei mesi e mezzo.

A fine '95, davanti all'espansione della discarica, i cittadini si organizzano e decidono di occupare – con un **presidio stabile, a partire dal 1° dicembre e per circa 50 giorni** – un angolo della strada che porta allo sversatoio, al bivio tra la Via dell'Inviolata e la Provinciale 28 bis (Via di Casal Bianco, ex Provinciale 48). La motivazione ufficiale è il controllo popolare del traffico di rifiuti diretto alla discarica e sospettato di non essere del tutto trasparente e legittimo. Giornali, radio, televisioni si alternano con i cittadini che, giorno e notte, stazionano al “presidio”. I politici accorrono ed assicurano e promettono interventi. Il risultato più tangibile lo si ottiene con la riunione del Consiglio regionale alla Pisana, il 14 febbraio '96, e con la delibera che istituisce nuovamente il Parco dell'Inviolata. Ancora

nuove osservazioni del Commissario di governo bloccano la definitiva approvazione, che viene però riproposta **il 20 giugno, divenendo legge regionale 22/96.**

La legge istituisce il **Parco regionale naturale archeologico dell'Inviolata di Guidonia** (535 ettari circa), con la discarica al suo centro ammessa a svolgere la sua attività “*fino all'esaurimento degli invasi e dei relativi volumi già autorizzati*” (art. 13) e con il permesso di aprire un casello autostradale nelle sue immediate vicinanze (art. 7), frutto – entrambe le concessioni – di mediazione “politica” operata dall'assessore all'Ambiente regionale, **Giovanni Hermanin** (Verdi). Nella stessa seduta del Consiglio regionale, a cui partecipano circa duecento cittadini, viene posto in votazione un ordine del giorno preparato dall'opposizione consiliare di destra, col concorso del Verde **Angelo Bonelli**, che propone l'ampliamento dell'area del Parco, a nord ed a sud dello stesso, al fine di non “penalizzare” il proprietario terriero maggiore dell'area vincolata, Todini. **L'odg passa all'unanimità.**

Oltre **un migliaio di cittadini sfila sotto la pioggia**, il 23 novembre '96, per protestare contro il disastro ambientale che si profila all'Inviolata. Infatti, la Regione Lazio continua – con le firme del presidente **Badaloni** e dell'assessore all'Ambiente **Hermanin** – ad emanare Ordinanze urgenti e contingibili, valide per sei mesi, che permettono nuovi abbancamenti di rifiuti nel sito dell'Inviolata, giungendo ad autorizzare fino a **151 (!) comuni del Lazio** per il conferimento delle loro immondizie.

Il 30 luglio 1997, l'Associazione “Amici dell'Inviolata” presenta presso la Regione Lazio – corredata da relazioni tecniche (archeologiche, botaniche, paesaggistiche ecc.) – la **proposta di ampliamento del Parco dell'Inviolata** (da 500 ettari a circa 1.500).

Il 17 ottobre 1997, viene firmata dall'assessore regionale “verde” **Hermanin l'Ordinanza n. 78, che consente di riempire tutte le “valli” poste tra i quattro invasi già autorizzati ed esauriti.** Ancora la **Soprintendenza Archeologica del Lazio**, con nota del 5 febbraio 1998 indirizzata al Presidente della Giunta Regionale del Lazio, ribadisce la persistenza di un danno ambientale e paesaggistico determinato dalla presenza della discarica e testualmente scrive: “... *nel contempo si teme che vada ad inficiare la legge istitutiva del Parco archeologico naturalistico dell'Inviolata. Inoltre fa presente anche il forte disagio delle Associazioni culturali e ambientaliste dei cittadini che hanno più volte manifestato aspettative ed istanze rivolte alla difesa e alla valorizzazione delle preesistenze archeologiche dell'area*”.

Il 25 gennaio 1999, la Provincia di Roma autorizza l'attività della discarica dell'Inviolata per altri otto mesi, riservandola a “solo” **56 comuni** provinciali. Il giorno dopo, la Delibera di Giunta regionale n. 197 autorizza in via definitiva l'esercizio della discarica dell'Inviolata di Guidonia.

La **Soprintendenza ai Beni archeologici del Lazio** ribadisce l'incongruità e l'incompatibilità del permanere della discarica all'interno di un Parco archeologico, con la nota del 10 febbraio 1999, nella quale si evidenzia che “*allungare i tempi di utilizzo dell'impianto di discarica comporta un indubbio danno ulteriore al Parco archeologico ed all'ambiente circostante*”.

Ma con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Massimo D'Alema), il 19 febbraio 1999, inizia **l'emergenza rifiuti nel Lazio**, dichiarata per il periodo del Giubileo ed in vigore fino al 31 dicembre 2000 per il territorio di Roma e provincia. Durerà, al contrario, fino a giugno 2008.

Atto II: Come nasce un TMB

Il 10 luglio 2002, il Consiglio regionale del Lazio delibera il nuovo Piano regionale dei Rifiuti, che contiene, tra l'altro, le necessità impiantistiche individuate dalla Giunta di centrodestra guidata da **Francesco Storace** (tra cui la discarica dell'Inviolata). Il 2 agosto 2002, la stessa Giunta regionale del Lazio approva la Delibera n. 1100 contenente, tra l'altro, una sostanziale **revisione dei confini del Parco** dell'Inviolata di Guidonia, enucleandone una serie di aree compresa quella della discarica per rifiuti. Tale Delibera non verrà poi approvata dal Consiglio regionale.

Nell'ottobre 2003, si incontrano, presso lo studio del notaio Emma Anedda a Tivoli, **Carlo Filippo Todini** (proprietario di centinaia di ettari di terreno all'Inviolata) e **Manlio Cerroni** (presidente del CdA dell'azienda di rifiuti Co.La.Ri., nonché reale proprietario della Eco Italia '87 srl, gestore della discarica dell'Inviolata), davanti al garante e comune amico **Paolo Morelli** (esponente politico guidoniano). I due imprenditori si scambiano “**promessa di compravendita**” di un terreno accanto alla discarica per un totale di 3.500.000 lire, con un atto da definire se “tutte le tessere del mosaico andranno al loro posto”.

Con la Delibera di Consiglio comunale n. 34 del 23 giugno 2004, votata dalla maggioranza di

centrodestra (sindaco **Stefano Sassano**), il Comune di Guidonia Montecelio approva la messa a disposizione della Regione Lazio del proprio territorio per ubicarvi un impianto di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti, “*al fine di chiudere l'attività della discarica dell'Inviolata*” (sic!).

Ma il 17 febbraio 2005 viene approvata dal Consiglio regionale la nuova Legge finanziaria (n. 9/2005) che, all'art. 36, dispone: “**La cartografia contenuta nell'allegato A previsto dall'art. 3 della L.R. 22/1996 è sostituita dalla cartografia in scala 1:10.000 di cui all'allegato A della presente legge**”. Si enuclea quindi, con un articolo di due righe all'interno della legge sul bilancio regionale, l'area della discarica dal Parco regionale dell'Inviolata. La manovra, proditoria, irrituale e di bassa levatura politica, non si avvale neanche della necessità di motivare il taglio del perimetro del Parco.

Mobilitazione Pubblica davanti ai cancelli della Regione Lazio
Guidonia : demoliamo quel TMB
settembre
16
ore 9,30
presso la sede regionale di Via del Giorgione 129 a Roma,
la Conferenza dei Servizi relativa al rinnovo dell'AIA al
gestore dell'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia
www.aniene.net/cra

Il 30 giugno 2005, **Todini, Cerroni e Morelli** si ritrovano davanti allo stesso notaio Anedda per completare il “mosaico” che darà vita all'impianto TMB all'Inviolata. Il 16 dicembre 2005, col Decreto commissariale n. 74 (nuovo Commissario straordinario per l'Emergenza Rifiuti è il presidente regionale di una Giunta di centrosinistra, **Piero Marrazzo**) viene prorogata l'attività della discarica fino al 31 dicembre 2006.

Il cementificio **Buzzi Unicem**, nel 2006, chiede l'autorizzazione alla Regione Lazio a bruciare nei propri forni il **CDR** (combustibile derivato da rifiuti), prodotto da impianti di trattamento meccanico-biologico, ma la mobilitazione delle associazioni locali costringe il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio ad esprimersi contro l'ipotesi di utilizzare il CDR presso la Buzzi Unicem.

Il 16 novembre 2006, molte associazioni e comitati locali decidono di coordinare le proprie azioni, fondando il **CRA (Comitato cittadino per il Risanamento Ambientale di Guidonia)**.

Il 7 dicembre 2006 compare, mediante avviso pubblico sul quotidiano *La Repubblica*, il progetto di **Impianto integrato per il trattamento e la valorizzazione di rifiuti urbani (TMB)** da realizzarsi nel Comune di Guidonia Montecelio, località Inviolata, presentato da Co.La.Ri. al Commissario Delegato per l'Emergenza ambientale del Lazio, Marrazzo.

Il Decreto n. 93 del 16 ottobre 2007 a firma del Commissario Delegato per l'Emergenza ambientale nel Territorio della Regione Lazio, **Piero Marrazzo**, approva il progetto di impianto

TMB (trattamento meccanico-biologico) presentato dal Co.La.Ri. di Manlio Cerroni, da costruirsi all'Inviolata di Guidonia e che dovrebbe ospitare il trattamento di **190.000 tonn/anno di rifiuti** e produrre CDR da avviare all'incenerimento. A dicembre, alcune associazioni facenti parte del CRA promuovono una **colletta pubblica per presentare un ricorso al TAR del Lazio** contro il progetto d'impianto Co.La.Ri.

Il ricorso, sostenuto economicamente dai cittadini aderenti alle varie associazioni locali, sostanzialmente è fondato su quattro argomentazioni: violazione e falsa applicazione della Legge Regionale del Lazio, 20 giugno 1996 n. 22, istitutiva del Parco naturale ed archeologico dell'Inviolata in Guidonia-Montecelio; violazione dell'art. 32 della Costituzione (lesione del diritto alla salute); illegittimità del Decreto commissariale per eccesso di potere, in relazione all'assenza nel progetto Co.La.Ri. di un esame di compatibilità e rispetto del Dlgs. 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. sull'Ambiente); violazione e falsa applicazione del Dlgs. 3 aprile 2006 n. 152; illegittimità, carenza di motivazione e manifesta irragionevolezza del Decreto commissariale n. 93 del 16 ottobre 2007.

Questo ricorso al TAR è proposto dall'avvocato Maria Dolores Furlanetto, scelto da Legambiente Lazio (cointeressata alla deposizione dell'atto in tribunale, in quanto associazione riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente) e presentato al tribunale amministrativo a metà dicembre. Il ricorso verrà portato solo nel 2014 alla discussione di merito, ma i giudici lo classificheranno come "irricevibile", in quanto presentato oltre i 30 gg. prescritti (essendo un decreto del Commissario straordinario, Marrazzo, i tempi di presentazione sono "dimidiati"). L'avvocato non aveva previsto tutto ciò.

Il 21 maggio 2008 viene stilato, tra l'Amministrazione guidoniana di centrosinistra e la dirigenza della Buzzi Unicem, un **Protocollo d'intesa** che rigetta l'ipotesi di bruciare CDR nei forni del cementificio.

Il Decreto commissariale n. 24 del 24 giugno 2008 individua, tra gli interventi "indifferibili" per scongiurare emergenze rifiuti nel Lazio, come necessario l'impianto TMB nel territorio di Guidonia Montecelio. Ma già il 20 gennaio 2009, la nuova maggioranza consiliare guidoniana di centrodestra approva una **mozione a favore della costruzione di un impianto TMB** per il trattamento rifiuti accanto al Parco dell'Inviolata.

Il 2010 si apre con il sindaco guidoniano di centrodestra **Eligio Rubeis** che respinge l'ipotesi, in conferenza dei servizi, di rilascio dell'AIA alla Buzzi Unicem per bruciare CDR nei forni del cementificio. Il 20 gennaio però, il Consiglio comunale vota a favore d'una mozione che chiede alla Regione Lazio di **"dimezzare" la capacità dell'impianto TMB** da costruirsi all'Inviolata, nonostante le proteste delle associazioni locali presenti in aula che chiedono la revoca totale dell'autorizzazione.

Il 5 marzo 2010, nella Conferenza dei Servizi decisoria, presso la Regione Lazio, in cui si deve discutere se autorizzare Co.La.Ri. a costruire l'impianto TMB all'Inviolata, il sindaco di Guidonia Montecelio, **Rubeis, vota a favore del progetto di Cerroni** e domanda l'allargamento e la pavimentazione della Via dell'Inviolata "*per impedire che i camion alzino polvere*"(sic!), chiedendo in cambio alcune compensazioni (sgravi economici ed altro). A favore, anche Regione Lazio, ARPA ed ASL. Il Co.La.Ri. è rappresentato dall'ex presidente regionale socialista, Bruno Landi.

Il 16 aprile 2010, il Dipartimento Territorio della Regione Lazio (Area Energia e Rifiuti, a firma del dirigente **Luca Fegatelli**) rilascia l'AIA al TMB di Co.La.Ri., i cui lavori sono previsti nell'arco di 21 mesi. Il 14 maggio 2010, l'Area VIA della Regione Lazio rilascia parere positivo di compatibilità ambientale al progetto TMB di Cerroni, firmato dai dirigenti **Bargagna, Colosimo e De Filippis**. Il 2 agosto 2010 la Regione Lazio concede l'AIA definitiva all'impianto TMB all'Inviolata, con annessa discarica di servizio, per un totale di **190.000 tonn/anno da trattare**, e per un impianto di compostaggio dei rifiuti organici per un totale di **27.000 tonn/anno**, per la durata di cinque anni.

Atto III: il TMB nella tempesta giudiziaria

Per tutto il corso del 2011 (come d'altronde è nei suoi obblighi da molti anni), l'ARPA Lazio conduce monitoraggi puntuali nei piezometri posti intorno alla discarica dell'Inviolata, rilevando **un'ampia contaminazione della falda**, dovuta alla presenza di sostanze organiche ed inorganiche al di sopra della soglia consentita (Diclorobenzene, Dicloropropano, Ferro, Manganese, Alluminio,

Piombo ecc.). L'Agenzia ne dà notizia il 7 settembre a Regione, Provincia e Comune di Guidonia Montecelio e quest'ultimo decide di indire una **Conferenza dei servizi** per esaminare i dati del monitoraggio e prendere le disposizioni relative.

Per la prima volta, l'Amministrazione comunale di Guidonia Montecelio ammette alla Conferenza dei servizi, che si tiene il 1° dicembre presso il Palazzo comunale sull'inquinamento dell'area della discarica, le associazioni locali. Il 5 dicembre, in seguito alla riunione, **la Provincia di Roma indica la Eco Italia '87 srl come responsabile della contaminazione di falda** e le intima, con la Determinazione dirigenziale R.U. n.8947, di formulare un Piano di caratterizzazione che porti alla bonifica del sito.

L'ARPA Lazio, in una sua nota divulgata durante una nuova seduta della Conferenza dei Servizi a Guidonia il 20 aprile 2012, propone precisi rilievi al Piano di caratterizzazione formulato da Eco Italia '87, evidenziando **una serie di criticità**, tra le quali la circostanza che l'impermeabilizzazione non avesse delimitato tutto il perimetro della discarica, che non tutto il fondo della discarica fosse dotato della protezione artificiale sottostante, come pure previsto dal Dlgs 13 gennaio 2003 n. 36 e come fosse necessario redistribuire in modo più omogeneo ed aumentare il numero dei piezometri, al fine di monitorare con maggiore efficacia l'intera discarica. Inoltre, l'ARPA Lazio afferma, nella sua nota, che **risulta ugualmente inquinata l'area ove dovrebbe sorgere l'impianto TMB** di proprietà Co.La.Ri.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, con la nota del 3 maggio 2012, rivela come la Soprintendenza ai Beni Paesaggistici del Lazio avesse comunicato all'Associazione “Amici dell'Inviolata” che, **agli atti, non risultavano convocazioni a conferenze dei servizi** riguardanti una serie di opere assai impattanti, tra cui i lavori del sesto vaso e l'autorizzazione alla costruzione del TMB nello stesso sito. E di avere, per gli effetti, chiesto alla Regione Lazio e al Comune di Guidonia Montecelio su quali atti abilitativi, urbanistici o paesaggistici, fossero state ovvero si stessero realizzando le predette opere, insistenti sul Parco Regionale Naturale Archeologico dell'Inviolata e/o sulle aree adiacenti.

A firma di **Francesco Rando** (per Eco Italia '87 srl) e di **Manlio Cerroni** (per Co.La.Ri.), viene inviata il 4 giugno 2012 una lettera alla Regione Lazio, con cui si annuncia il prossimo avvio della costruzione dell'impianto di trattamento meccanico-biologico all'Inviolata, autorizzato dalla Determina C1869 del 2 agosto 2010. Per gestire il nuovo impianto, i due firmatari fanno sapere di aver costituito una società ad hoc, la **Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl**. Il 7 giugno, Eco Italia '87 srl, a firma di Francesco Rando, presenta alla Regione Lazio un progetto per una **nuova discarica da 500.000 mc** di rifiuti, connessa con gli impianti TMB e di produzione di compost di qualità, all'Inviolata di Guidonia.

L'11 giugno 2012 si riunisce il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio per discutere, tra l'altro, degli impianti all'Inviolata e dell'inquinamento nella falda. Vengono messi in votazione due ordini del giorno, da maggioranza e minoranza consiliare ed abbastanza simili tra loro e, mentre quello del Pd è respinto (con i consiglieri d'opposizione usciti dall'aula per protesta), prevale quello presentato dal consigliere forzista **Marco Bertucci**. L'odg approvato all'unanimità “... *richiama il Sindaco ad intervenire nei confronti della società Eco Italia srl per la bonifica dell'area inquinata dell'Inviolata, anche realizzando gli interventi necessari in danno della società stessa*” e delibera “**che la costruzione dell'impianto TMB in località Inviolata sia subordinata alla completa bonifica di tutte le eventuali aree interessate dall'inquinamento...**”. Inutile dire che l'odg non ha avuto alcun seguito pratico.

Il 5 luglio 2013 viene affissa la tabella di **inizio lavori del TMB** da parte di Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl. In risposta, il 29 luglio 2013, tre associazioni locali aderenti al CRA di Guidonia e Fonte Nuova presentano un **esposto alla Procura della Repubblica di Roma**, mirante a segnalare la violazione della normativa in materia di tutela del paesaggio in merito all'autorizzazione rilasciata dalla Regione Lazio a Co.La.Ri. per la costruzione dell'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia.

Con una missiva del 25 novembre 2013, **Manlio Cerroni** fa sapere ad un'associazione di Guidonia che i lavori del TMB vanno avanti, anche grazie all'assenso dell'Amministrazione guidoniana oltre che all'autorizzazione regionale, e che “**quanto al Comune di Guidonia vale la pena ricordare i benefici che gliene sono derivati per sconto fatture e ristoro ambientale (nel periodo 1 gennaio 1993-31 ottobre 2013) pari a € 36.546.146,00**”.

Il 20 dicembre 2013, la Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici del Lazio, a firma del Soprintendente **Giorgio Palandri**, invia alla Regione Lazio, al Comune di Guidonia Montecelio ed alla Procura di Tivoli una lettera in cui si invitano le autorità in indirizzo a far **sospendere la**

costruzione dell'impianto TMB all'Inviolata, perché privo di autorizzazione paesaggistica.

Una nuova seduta della Conferenza dei servizi presso l'Area V.I.A. regionale si tiene l'8 gennaio 2014 ed il “manager dei rifiuti”, **Manlio Cerroni**, alza la voce per chiedere il rilascio del parere positivo al progetto di nuova discarica al servizio del TMB, in quanto “*l'imprenditore rischia ben 40 milioni di euro*” (quelli impegnati nella costruzione dell'impianto). Ma la pressione delle associazioni presenti e del sindaco di Guidonia che vede l'inutilità di una nuova discarica, costringono i funzionari regionali a prendere tempo.

Il giorno seguente, 9 gennaio, la Guardia di Finanza, in esecuzione di un'Ordinanza del **gip Battistini** della Procura della Repubblica di Roma, procede all'arresto del **Cerroni**, di **Francesco Rando**, **Bruno Landi**, Piero Giovi, Giuseppe Sicignano, **Luca Fegatelli**, **Raniero De Filippis** (gli ultimi due, dirigenti della Regione Lazio) per “**associazione a delinquere**”. I sette sono posti agli arresti domiciliari.



Tre associazioni locali, aderenti al CRA di Guidonia e Fonte Nuova (“Amici dell'Inviolata”, Comitato cittadini Marco Simone-Setteville Nord, Comitato Popolare Nord Est Lazio), presentano, il 5 febbraio 2014, una circostanziata **diffida alla Regione Lazio ed al Comune di Guidonia Montecelio, ma anche alla Procura di Tivoli ed alla Prefettura di Roma, chiedendo di interrompere immediatamente i lavori di costruzione del TMB** accanto all'area di discarica dell'Inviolata, in quanto l'impianto è privo di autorizzazione paesaggistica (obbligatoria e necessaria, in quanto “atto presupposto” per il rilascio dell'A.I.A. regionale) ed insiste su terreni sottoposti a Piano di caratterizzazione per la conclamata contaminazione della falda sottostante.

Il 19 marzo, non essendo stati interrotti i lavori di costruzione del TMB, nonostante la diffida del 5 febbraio, le associazioni locali presentano un **esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Tivoli**, chiedendo di accertare se sussistano, nel comportamento di Regione Lazio e Comune di Guidonia Montecelio, gli estremi di reato di “abuso d'ufficio” ed “omissione in atti d'ufficio”.

Il 31 marzo, visto che i lavori di costruzione del TMB all'Inviolata proseguono nonostante la diffida e l'invito a sospendere da parte del MIBAC, il Soprintendente ai Beni paesaggistici del Lazio, **Giorgio Palandri**, **emette un'Ordinanza che dispone l'immediata sospensione** dell'edificazione dell'impianto di trattamento rifiuti. L'Ordinanza è spedita a Regione Lazio e Comune di Guidonia Montecelio, che per qualche giorno non ottemperano alla disposizione, tanto che i lavori vengono sospesi solo dopo una settimana.

Il 4 aprile, il dirigente dell'Urbanistica al Comune di Guidonia Montecelio, **Umberto Ferrucci**, afferma in una nota che “*l'area interessata dai lavori non è interferente con i vincoli archeologici presenti nel PTPR*”.

Anche il Tribunale di Tivoli si associa al MIBAC ed emette un'**Ordinanza di sequestro**, il 30 luglio 2014, dell'impianto TMB all'Inviolata. Avverso tale atto, Co.La.Ri. Ambiente Guidonia presenta ricorso al **Tribunale del Riesame**, che **dissequestra**, il successivo 23 settembre, l'opera in costruzione. Nella sentenza del Riesame si illustra la situazione che ha portato alla costruzione del TMB, autorizzato dalla Regione Lazio nel 2010 pur se in modo dichiaratamente illegittimo per carenza del parere paesaggistico, ma si chiarisce anche che l'amministratore unico (**Francesco Zadotti** per Cerroni) non ha responsabilità soggettive nell'iter dell'AIA e quindi l'impianto può tornare nella disponibilità dell'azienda. Lo stesso Tribunale tiburtino presenterà **ricorso alla Cassazione** (risultato accolto) contro il dissequestro.

La Soprintendenza paesaggistica del Lazio invia una Nota, il 1° ottobre 2014, alla Regione Lazio per chiedere chiarimenti su nuova discarica e impianto TMB. Risponde il dirigente regionale, arch. **Demetrio Carini**, che ribadisce la giustezza dell'iter procedurale (Area VIA e poi la concessione dell'AIA nel 2010), afferma che l'impianto TMB non interferisce con il bene archeologico puntuale visto che è posto a 100 m di distanza e ricorda che la Regione Lazio aveva inviato, per conoscenza, alla Direzione regionale del MIBAC una Nota l'11 marzo 2010 con cui si avvertiva della decisione positiva presa dalla Conferenza dei Servizi sul TMB.

Con un'altra operazione finanziaria che evidenzia un sistema aziendale basato su "scatole cinesi", **Cerroni** rende noto attraverso la stampa che, il 10 ottobre 2014, l'impianto TMB è passato in gestione **da Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl alla neonata Ambiente Guidonia srl** e che, data l'interferenza dell'impianto di compostaggio progettato con alcuni resti archeologici sotto vincolo, questa parte delle opere sicuramente non verrà realizzata.

La **Soprintendenza archeologica del Lazio** avverte, con una Nota del 31 ottobre 2014 spedita a Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl, alla Regione Lazio, al Comune di Guidonia Montecelio, alla Prefettura di Roma ed alla Procura della Repubblica di Tivoli, che, nonostante la sentenza del Tribunale del Riesame che ha dissequestrato l'impianto TMB, "**permane lo stato di sospensione**" dei lavori di costruzione del manufatto.

A novembre arriva la **sentenza del TAR del Lazio** sul ricorso contro il Decreto commissariale di Marrazzo che autorizzava il TMB all'Inviolata, dopo sette (!) anni d'attesa, che respinge, perché irricevibile data la "*tardività del deposito*", l'istanza presentata dalle Associazioni locali. Le stesse Associazioni sono però – dichiara la sentenza – riconosciute come legittimate ad agire. Il deposito sarebbe dovuto avvenire non all'interno dei 60 giorni consueti, ma entro 30 giorni, in quanto il Decreto era stato emesso in situazione "emergenziale" da un Commissario governativo.

Lo stesso **TAR del Lazio emette la sentenza**, il 27 novembre (pubblicata il 28), con cui i giudici hanno giudicato **scaduta l'Ordinanza della Soprintendenza** paesaggistica del Lazio che sospendeva i lavori del TMB. La corte amministrativa riconosce che Cerroni ha in mano l'autorizzazione a costruire ed invita COLARI e la Soprintendenza stessa a rivolgersi, per un chiarimento, alla Regione Lazio, che però continua a tacere. Nella sentenza si rimarca il fatto che il MIBAC non abbia presentato ricorso allorché venne emessa l'AIA al TMB nel 2010 (e come avrebbe potuto fare, visto che il Ministero non era stato informato del procedimento di rilascio dell'AIA stessa?).

Finalmente - in seguito ad un incontro chiesto ed ottenuto da tre associazioni aderenti al **CRA** il 16 dicembre 2014, a cui partecipano i dirigenti regionali **Manuela Manetti, Flaminia Tosini, Demetrio Carini** ed altri, avente per oggetto le situazioni spinose ed irrisolte degli impianti all'Inviolata (TMB e discarica, con relativo inquinamento di falda) e della "nuova camionabile Tor Mastorta-Selciatella" - la dirigente Manetti (Territorio, Urbanistica, Mobilità, Rifiuti) invia una relazione alla Direzione regionale Lazio del MIBAC, il 23 dicembre, in risposta alle note da tempo arrivate in Regione Lazio. Nella lettera, si ricorda che l'impianto TMB ricade a oltre 100 m dal bene archeologico puntuale riportato nella Tav. B del PTPR e che, quindi, il **parere paesaggistico del Ministero diventa superfluo**. Inoltre, si afferma che la Direzione regionale del MIBAC era a conoscenza dell'iter procedurale autorizzativo dell'impianto TMB, perché le era stata inviata una Nota, per conoscenza, l'11 marzo 2010 dalla Regione Lazio.

La Direzione regionale del MIBAC rende chiaro, il 13 gennaio 2015 con una Nota esplicitiva inviata anche alla Regione Lazio, che quanto mandato dalla stessa Regione nel 2010 era solo una **missiva per conoscenza**, senza alcuna convocazione e non esplicitiva in modo sufficiente del

problema trattato.

Il 10 febbraio 2015, la società Ambiente Guidonia srl, a firma dell'amministratore unico **Francesco Zadotti**, rende noto alla Regione Lazio di aver scelto autonomamente di ridurre la grandezza dell'impianto TMB, tenendolo a 100 m di distanza dal bene archeologico, rinunciando a trattare in loco il percolato e presentando un nuovo progetto di cui si chiede approvazione in variante "non sostanziale".

Nel frattempo, la neonata società Ambiente Guidonia srl (erede di Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl) ha presentato alla Regione Lazio il 10 febbraio **istanza di modifica non sostanziale dell'AIA al TMB** del 2010, a cui la Regione, a firma della dirigente **Flaminia Tosini**, risponde chiedendo il **9 aprile** una serie di chiarimenti, mappe, specifiche ed aggiornamenti ed avvertendo il MIBAC della richiesta. L'azienda, il **10 aprile** (con tempismo eccezionale!), invia tutti i chiarimenti richiesti ed inoltra nuova istanza di modifica non sostanziale dell'AIA del 2010 per l'impianto TMB. La dirigente regionale dell'Area Rifiuti, **Tosini**, lo comunica al MIBAC il 27 maggio, chiedendo nel contempo se, essendo ora il TMB lontano almeno 100 m dal bene archeologico tipizzato nel PTPR ed essendo la variante "non sostanziale", sussistano ancora gli impedimenti ad un parere positivo ministeriale.

La Soprintendenza ai Beni paesaggistici, a firma dell'arch. **Agostino Bureca** e dell'arch. **Marina Cogotti**, risponde il 16 giugno alla lettera della Regione Lazio dello scorso 27 maggio, comunicando che, pur se l'impianto non è più interferente col bene archeologico, ciò **non supera** la palese illegittimità dell'autorizzazione regionale del 2010. Il 17 luglio 2015, la Regione Lazio protocolla il cambio di gestione dell'impianto TMB, volturato da Co.La.Ri. Ambiente Guidonia srl ad Ambiente Guidonia srl, entrambe società del Gruppo Cerroni (stessa sede, stessi personaggi riconducibili al medesimo sistema a "scatole cinesi").

Sul BUR del Lazio del 28 luglio viene pubblicato il testo **dell'Autorizzazione integrata ambientale regionale richiesta da Ambiente Guidonia srl per l'impianto TMB** e concessa dall'Area Rifiuti della Regione Lazio, a firma dell'ing. **Flaminia Tosini**, il 17 luglio. La nuova AIA appare come una "revisione/aggiornamento", in Variante non sostanziale, dell'AIA del 2010, tenendo conto che il nuovo impianto si è ridotto di grandezza per allontanarsi dai resti archeologici tipizzati e presenti nella Tavola B del PTPR. La Regione, valutandone le modificate dimensioni, concede l'autorizzazione affermando che viene a cadere la necessità del parere paesaggistico, **colpevolmente non richiesto nel 2010**. Indice comunque una Conferenza dei servizi, per acquisire un eventuale parere della Soprintendenza ai Beni paesaggistici del Lazio, prevista per il 16 settembre.

Il 6 agosto 2015, la **Soprintendenza archeologica del Lazio** e dell'Etruria meridionale rende noto di aver avviato la procedura di "*Individuazione e perimetrazione dell'area delle tenute storiche di Tor Mastorta, Pilo Rotto, dell'Inviolata, di Tor dei Sordi, di Castell'Arcione e di alcune località limitrofe ricadenti nel comune di Guidonia Montecelio come area di interesse archeologico ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera m) del Dlgs 42/2004*". Si tratta di un **vincolo di "notevole interesse pubblico" su un'area di quasi 2000 ettari**, densa di ritrovamenti archeologici e parte residuale della storica Campagna Romana, che include tutta la zona della discarica e dell'impianto TMB.

In preparazione alla Conferenza dei servizi regionale sul TMB, il sindaco facente funzioni del Comune di Guidonia Montecelio, **Andrea Di Palma**, chiede il 4 settembre un parere sull'intera vicenda alla propria dirigente del settore Ambiente, arch. **Paola Piseddu**, che risponde il 9 dello stesso mese con una dettagliata relazione, in cui si affermano l'improcedibilità del rinnovo regionale dell'AIA al TMB per "**vizi nell'atto originario**", le intervenute criticità nel sito dell'Inviolata dovute all'inquinamento di falda, una strana "variante sostanziale" intervenuta con una modifica progettuale per la costruzione dei parcheggi accanto al TMB. Inoltre, la dirigente fa presente che è anche intervenuta l'apposizione di un nuovo vincolo da parte del MIBAC – Soprintendenza paesaggistica del Lazio, che modifica di fatto l'area.

Si tiene, presso la Direzione regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità, Rifiuti il 16 settembre 2015, la **Conferenza dei servizi** indetta per il "*Rinnovo AIA rilasciata con Determinazione n.C1869/2010 relativa e s.m.i. all'impianto TMB*", a cui partecipano la dirigente regionale dell'Area Rifiuti, **Flaminia Tosini**, il Comune di Guidonia Montecelio, la ASL RMG, l'azienda Ambiente Guidonia srl e, come "uditori", il Comune di Fonte Nuova e tre Associazioni locali. La Tosini chiarisce che la Conferenza è chiamata a "**regolarizzare**" l'iter amministrativo giudicato illegittimo dalla Soprintendenza paesaggistica

del Lazio. Quest'ultima, benché assente, ha fatto pervenire una Nota redatta lo stesso giorno della Conferenza, in cui si ribadisce l'illegittimità dell'atto autorizzativo del 2010, cosa che renderebbe la presente Conferenza inutile perché chiamata ad esprimersi su una variante riguardante un immobile “**privo di legittimazione**”.

La stessa riunione tiene altresì conto della nuova manovra vincolistica della Soprintendenza archeologica, che coinvolge anche l'area discarica-TMB, per cui, nonostante le proteste dei rappresentanti dell'azienda Ambiente Guidonia srl, la seduta è sospesa a tempo indeterminato.



Viene presentato, il 27 ottobre, un **ricorso al TAR** del Lazio da parte di quattro associazioni del territorio contro la concessione dell'AIA regionale al TMB dell'azienda Ambiente Guidonia srl. Il ricorso denuncia l'illegittimità della procedura degli uffici della Regione Lazio, puntando il dito contro l'autorizzazione del 17 luglio e la riunione della Conferenza dei Servizi regionale del 16 settembre. Sempre contro la concessione dell'AIA regionale all'impianto TMB ed indipendentemente dalle Associazioni locali, anche il Comune di Fonte Nuova ed il Pd di Guidonia Montecelio presentano ricorsi al TAR del Lazio.

Nonostante le continue proteste popolari, i ricorsi al TAR in attesa di fissazione di udienza, le indagini in corso da parte di due Procure della Repubblica (Tivoli e Roma), l'impianto TMB **collauda ufficialmente i suoi macchinari**, il 17 dicembre 2015, alla presenza di dirigenti regionali e consiglieri comunali guidoniani.

Convocata dall'Area Rifiuti regionale, si tiene una seconda riunione, il 14 marzo 2016, presso la Regione Lazio, in merito alla Conferenza dei Servizi relativa al rinnovo dell'AIA dell'impianto TMB di Cerroni all'Inviolata di Guidonia. La Regione non sa più che pesci prendere e **decide di appellarsi al Consiglio dei Ministri** per dirimere la situazione intricata creata dagli stessi dirigenti regionali. L'impianto è tuttora illegittimo, ha ribadito la Soprintendenza paesaggistica che ha informato tutti gli Enti interessati di aver avviato l'iter, l'11 marzo, di un **nuovo vincolo sull'area guidoniana (circa 2.000 ettari), ivi compresa la zona della discarica e del TMB all'Inviolata di Guidonia.**

Ma per l'Area Rifiuti della Regione le norme di salvaguardia relative a questo nuovo vincolo non sarebbero ancora applicabili in quanto il Comune di Guidonia Montecelio non avrebbe ancora provveduto alla pubblicazione prevista dalla norma (D. Lgs. 42/2004). L'affermazione regionale – ribadita più volte negli atti giudiziari – è palesemente falsa, in quanto il Comune di Guidonia Montecelio ha pubblicato il nuovo vincolo entro i tempi previsti dalla norma. La pubblicazione del nuovo vincolo paesaggistico (imposto dal MIBACT definitivamente il 15 settembre 2016) all'Albo Pretorio comunale è infatti avvenuta il 6 ottobre 2016. Gli atti del nuovo vincolo MIBACT sono stati pubblicati nella G.U. n. 226 il 27 settembre 2016 e quindi ben prima dell'emissione della Determina regionale finale (15 gennaio 2018).

Presente alla riunione del 16 marzo 2016 anche il Comune di Guidonia Montecelio, che, per bocca del sindaco facente funzioni, **Andrea Di Palma, ribadisce la sua linea favorevole all'impianto.**

Nel frattempo, ad inizio aprile 2016, viene pubblicata la sentenza della Suprema Corte di Cassazione la quale afferma che il Tribunale di Tivoli poteva legittimamente sequestrare l'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia e che è stato errato, da parte del Tribunale del Riesame, dissequestrarlo nel 2014. Il Tribunale di Tivoli, coadiuvato dal **Corpo Forestale dello Stato, procede così, il 7 aprile, a nuovo sequestro** dell'immobile di proprietà della cerroniana Ambiente Guidonia srl. La sentenza della Cassazione è stata emessa nel marzo 2015, ma tenuta “nascosta” per 13 mesi!

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, presso il Dipartimento del Coordinamento Amministrativo, convoca una prima riunione (presenti i funzionari regionali e quelli del Mibact), il 26 maggio 2016, per acquisire documentazione. La dirigente dell'Area Rifiuti deposita una memoria in cui afferma **l'importanza, per il “sistema del ciclo rifiuti della Regione Lazio”, dell'impianto TMB di Guidonia.**

Il 16 settembre 2016 il Mibact rende noto d'aver emesso il Decreto ministeriale (pubblicato in G.U. il 27 settembre) con cui si conclude l'iter amministrativo per l'imposizione d'un nuovo **vincolo ministeriale di “notevole interesse pubblico paesaggistico”** su un'area di circa 2000 ettari (tutti in territorio di Guidonia Montecelio), comprendenti anche il Parco dell'Inviolata ed alcune tenute storiche, nonché i siti occupati dall'ex discarica e dall'impianto TMB.

Il 12 ottobre 2016, la dirigente dell'Area Rifiuti regionale produce una nuova relazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in cui si afferma che l'impianto TMB di Guidonia “risponderebbe alle esigenze del fabbisogno della Regione medesima fino al 2024”. Intollerabile forzatura della realtà, secondo il CRA, che ricorda in un comunicato che **il “fabbisogno” regionale di impianti** è, al momento, solo una proposta dell'Area Rifiuti e non un atto corredato del necessario avallo del Consiglio regionale.

Il 5 maggio 2017, **il TAR del Lazio respinge i ricorsi delle associazioni locali** contro la Delibera regionale sulla “variante non sostanziale”, emanata dalla Regione Lazio il 17 luglio 2015. Le medesime associazioni depositano, in ottobre seguente, appello presso il Consiglio di Stato.

Il Consiglio dei Ministri, con la **Delibera “natalizia” firmata dal Presidente Gentiloni (Pd)** il 22 dicembre 2017, convalida l'iter procedurale portato avanti dai funzionari regionali in merito alla “mascherata sanatoria” dell'impianto TMB gestito da Ambiente Guidonia srl, respingendo le tesi della Soprintendenza paesaggistica e le osservazioni prodotte dalle associazioni riunite nel CRA. La Delibera fissa il termine finale di vigenza delle attività dell'impianto al 12 dicembre 2024, accettando in pieno la proposta della dirigente dell'Area Rifiuti, Flaminia Tosini, neoelitta, tra l'altro, nel Comune di Vetralla (Viterbo), presso cui assume anche l'incarico di vicesindaco.

A seguito della Delibera di Gentiloni, il 15 gennaio 2018 la stessa dirigente regionale chiude “positivamente” il procedimento di rinnovo dell'AIA all'impianto TMB di Ambiente Guidonia, con la Determinazione G00368. Contro questo atto e contro la decisione del presidente del Consiglio dei Ministri, nel marzo seguente, **le associazioni locali presentano ricorso al TAR del Lazio**, chiarendo le molteplici illegittimità dell'iter procedurale regionale.

Il 2019 si apre con la **sentenza, il 2 gennaio, del Tribunale di Tivoli** nel processo penale per i reati paesaggistici ed urbanistici commessi da Eco Italia 87 srl. Gli imputati, riconosciuti colpevoli dal giudice, presentano appello contro la sentenza. Il processo era iniziato a seguito delle lunghe indagini attivate dall'esposto delle associazioni locali nel 2013 contro la costruzione del sesto invaso, posto poi sotto sequestro cautelativo, tuttora vigente, pur a discarica chiusa.

Atto IV: la por“c”ata finale, l'AIA regionale al TMB rinnovata

Il **15 giugno 2020, il Tribunale di Tivoli emette sentenza di assoluzione e dissequestra l'immobile**, “perché il fatto non sussiste”, nel processo penale intentato contro le aziende che hanno progettato e costruito l'impianto TMB all'Inviolata di Guidonia. Tra gli imputati, lo stesso “patron” del Gruppo, Manlio Cerroni. Anche in questo caso, il procedimento si era originato da un esposto delle associazioni locali presentato nel 2014. Tra i testimoni chiamati a deporre dalla difesa degli imputati, Flaminia Tosini e Umberto Ferrucci (ex dirigente dell'Urbanistica comunale guidoniana). Ma, all'interno della sentenza (che non viene appellata), un passaggio rende chiaro il pensiero del giudice: **“Ad esito di questa approfondita analisi, dunque, deve ritenersi che l'AIA del 2 agosto 2010 fosse affetta da violazione di legge”.**

Il dispositivo di sentenza ed il verbale di dissequestro dell'impianto sono celermente fatti protocollare in Regione Lazio, il 25 giugno, da Ambiente Guidonia srl. Il **6 luglio 2020, l'Area Rifiuti regionale, a firma di Flaminia Tosini, emette la Determinazione n. G07907 con cui si rinnova l'Autorizzazione Integrata Ambientale** (illegittima) rilasciata nel 2010 al Co.La.Ri., per trattare 190.000 ton/anno di rifiuti (urbani e speciali non pericolosi, per produrre CSS e FOS) e 27.000

ton/anno di rifiuti organici (da raccolta differenziata, per produrre compost).

La fidejussione con cui Ambiente Guidonia srl deve dare garanzia per lo svolgimento dell'attività, è fissata in 2.365.000,00 euro, la stessa cifra con cui Co.La.Ri. si era già impegnato dieci anni prima. La vigenza dell'AIA è estesa fino al 31 dicembre 2024. L'atto è pubblicato sul BURL il 4 agosto. Contro di esso viene prodotto **ricorso al TAR del Lazio** dalle associazioni locali con richiesta di "sospensiva" degli effetti. Tale ultima richiesta è respinta, il 17 novembre 2020, dai giudici amministrativi, in quanto l'impianto non è ancora stato messo in funzione a causa dei necessari lavori di adeguamento.



Una provvisoria conclusione

Teniamo ora presente che sulla questione TMB ed AIA regionali sono tuttora in corso gli **appelli amministrativi al Consiglio di Stato** (uno contro la sentenza TAR sulla Variante regionale del luglio 2015 e l'altro contro la sentenza TAR sull'AIA conclusiva dell'iter regionale del gennaio 2018) ed il **ricorso al TAR** (contro la nuova AIA regionale del luglio 2020), ma anche il **procedimento penale**, presso il Tribunale di Roma, sulle modalità con cui i responsabili regionali delle Aree Urbanistica e Rifiuti, i titolari delle aziende coinvolte (Co.La.Ri. ed Ambiente Guidonia srl) e l'ex responsabile dell'Urbanistica guidoniana, hanno rilasciato negli anni autorizzazioni, pareri o ne hanno goduto. Tutti questi procedimenti sono pervicacemente portati avanti dalle associazioni locali, con l'appoggio della Soprintendenza paesaggistica del Mibact e con il concorso (talvolta anche controproducente) del Comune di Guidonia Montecelio, del Comune di Fonte Nuova, di altre associazioni e partiti in cerca di momentanea notorietà.

Al di là della lunga storia di questa installazione industriale posta nel centro di un'area protetta, preziosa storicamente, paesaggisticamente e naturalisticamente, vale la pena di riassumere la sostanza del contenzioso in atto: nell'agosto 2010 la Regione Lazio rilascia a Co.La.Ri. l'autorizzazione integrata ambientale carente del parere paesaggistico rilasciato dagli uffici del Mibact, obbligatoria per legge (c'è

un bene archeologico all'interno dell'area di progetto dell'impianto) e senza la quale non solo **l'AIA è illegittima** ma va annullata e l'iter riavviato dall'inizio. Questo prevede la normativa di settore. L'illegittimità è riconosciuta non solo da numerose sentenze amministrative e da quella penale del giugno 2020, ma è la stessa Regione Lazio ad attestare la non correttezza del rilascio dell'AIA del 2010.

Ad ulteriore complicazione per i creativi uffici regionali sopravviene il Dlgs 46 del 2014 che prevede un nuovo regime per il rilascio delle AIA. Le autorizzazioni già rilasciate (come quella del 2010 al TMB) sono raddoppiate di vigenza, cioè da 5 anni a 10. Il Decreto legislativo prevede inoltre solo l'istituto del **riesame** e non più quello del **rinnovo**.

A questo punto, la legge viene “interpretata” in modo creativo dagli uffici regionali che, anziché annullare l'atto illegittimo ed avviare un riesame dell'intera vicenda, mettono la classica “toppa” al vestito autorizzatorio, approvando la Variante del 2015 all'impianto TMB e prevedendo – su suggerimento all'azienda da parte della stessa Regione Lazio – la non realizzazione del capannone progettato accanto al bene archeologico. La Soprintendenza paesaggistica ricorda all'Area Rifiuti regionale che questo non è l'iter corretto e la responsabile dei rifiuti del Lazio ricorre al parere del **Consiglio dei Ministri** (in “sintonia politica” con i regionali) che copre, come regalo di Natale del 2017, la procedura viziata assentendo anche ad un'estensione anomala dell'autorizzazione, fino al 31 dicembre 2024.

L'Area Rifiuti regionale avvia allora il procedimento conclusivo di **rinnovo** dell'AIA all'impianto TMB, che si conclude nel luglio 2020, immediatamente susseguente il dissequestro dell'immobile ad opera del Tribunale di Tivoli (che pure contestualmente attesta in via definitiva l'illegittimità della primitiva AIA del 2010). Ora, non essendo previsto dalla norma l'istituto della “sanatoria”, l'installazione del TMB risulta “zoppa”: una nuova AIA non può coprire le magagne di quella vecchia. Il difficile di questa lapalissiana evidenza è che essa non è riuscita ancora a trovare il giudice amministrativo che la riconosca. Le associazioni locali, perveramente come già detto, portano avanti questa battaglia, almeno finché i cittadini ne sosterranno le ragioni.

Comitato per il Risanamento Ambientale (CRA)

per donazioni utilizzare la carta *postepay*
n. 4023 6010 0624 5096